

IL VIMINALE

Predicatori improvvisati, il governo va all'attacco

di **CARLO MERCURI**

ROMA - Otto anni fa a Torino, nelle moschee di Porta Palazzo, in un'intercettazione telefonica si sentì parlare di una raccolta di soldi a favore delle «vedove dei kamikaze marocchini». Pochi giorni dopo alcuni «kamikaze» si fecero effettivamente saltare in aria a Casablanca, provocando decine di vittime.

Gli investigatori prendono molto sul serio la minaccia jihadista. Si può dire che siano state censite ad una ad una tutte le moschee che ci sono in Italia. Moschee si fa per dire, giacché nel nostro Paese le sole moschee che rispondono ai canoni architettonici islamici (fatte di cupole e minareti) sono a Roma, la Grande Moschea di Monte Antenne, e a

Milano-Segrate, la moschea di Al Raham. Tutto il resto è costituito da sale di preghiera, ospitate in appartamenti, garage, scantinati e capannoni. Secondo la Polizia, in Italia ci sono 164 «moschee» e 222 altri luoghi di culto. Ad essi vanno aggiunti 120 centri culturali e 275 associazioni. All'interno dei luoghi di culto operano gli Imam. Chi sono gli Imam?

Per il mondo sunnita l'Imam è colui che guida la preghiera collettiva e svolge il sermone. Ma con l'andar del tempo l'Imam si è posto sempre di più come punto di riferimento per le comunità di immigrati. Secondo la Fondazione Icsa (Intelligence culture and strategic analysis) molto spesso «ci si trova di fronte ad Imam improvvisati, privi di idonea formazione religiosa, che interpre-

tano il loro ruolo in maniera difforme dai corretti canoni della religione islamica. Alcuni di essi privilegiano un credo fondamentalista, talvolta antioccidentale, forti di capacità comunicative che affascinano gli elementi più giovani che vivono situazioni di disagio e sono facilmente suggestionabili». Anche gli Imam sono stati censiti: secondo l'Icsa quelli presenti nei luoghi di culto sono 161 mentre nelle moschee ne risultano 110. Tra il 2003 e il 2009 sono stati emanati 10 provvedimenti di espulsione di Imam dal territorio nazionale.

L'offensiva contro Imam e moschee «improvvisati» è stata appena lanciata dal Governo. Il ministro del-

l'Interno Maroni ha riunito gli esperti del Comitato per l'Islam italiano ed è arrivato alle seguenti conclusioni: le moschee «dovranno rispettare la normativa edilizia ed urbanistica» ed i sermoni «è consigliato di pronunciarli in lingua italiana». Gli esperti del Comitato hanno invitato inoltre a tenere sotto la lente d'ingrandimento i cosiddetti «centri culturali» islamici: alcuni di essi, si legge nella relazione, si sono dedicati ad una «attività di indottrinamento, radicalizzazione e reclutamento» ispirata «all'ultrafondamentalismo islamico» e sono stati gestiti «da persone condannate per diversi reati anche connessi al terrorismo internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA DELLE "MOSCHEE"

Sono 164 in Italia: i luoghi di culto anche nei garage e negli scantinati

